

LO STRANO CASO DELL'AGGIORNAMENTO DELLA STAMPA CATTOLICA

Sentenze attaccate al vecchio La neurologia fa passi da gigante

ASSUNTINA MORRESI



Ci sono luoghi comuni che resistono nonostante la realtà li smentisca. Uno dei più coriacei è quello per il quale la Chiesa cattolica sarebbe nemica della

scienza. Di solito chi è di questo parere si riferisce non tanto al popolo dei credenti, ma usa l'espressione "il Vaticano" o "le gerarchie" per indicare con accento vagamente sprezzante una sorta di centro di potere, e ritiene che l'atteggiamento antiscientifico sia a esso connaturato, perché implicito in chi fa della fede una posizione. Secondo questa chiave di lettura, i cosiddetti difensori della scienza sono quanti guardano al futuro, mentre la Chiesa sarebbe tutta impegnata a difendere il passato, ad impedire con una serie di veti irragionevoli di raggiungere fantastici progressi per l'umanità. Eppure, mai come adesso, è chiaro che i ruoli potrebbero rovesciarsi, e che proprio coloro che accusano i cattolici di atteggiamenti antiscientifici sono talvolta i primi a non volersi arrendere alle evidenze delle novità che la scienza ci offre. Per esempio la sentenza con cui è stata autorizzata la sospensione della nutrizione artificiale ad Eluana Englaro si basa anche sulla presunta irreversibilità dello stato vegetativo in cui si trova la donna. I giudici parlano di «stato vegetativo permanente», espressione non più in uso fra gli specialisti del settore, e si riferiscono a letteratura scientifica datata, oramai superata dalle scoperte degli ultimi anni. Gli stessi media che riempiono pagine sulle ultime, affascinanti novità delle neuroscienze, ne ignorano spesso le applicazioni e i risultati concreti: tecniche come la risonanza magnetica funzionale, ad esempio, hanno permesso di verificare la presenza di attività cerebrale in persone in stato vegetativo, apparentemente prive di coscienza ma in grado di eseguire alcune azioni mediante l'immaginazione. Sulla rivista *Science* nel 2006, è stato descritto l'esperimento dell'equipe del neurologo Adrian Owen, nel quale a una ragazza in stato vegetativo è stato chiesto di giocare mentalmente a tennis, e di immaginare di girare per le stanze di casa propria: grazie alle nuove tecniche gli studiosi hanno verificato la presenza di attività cerebrale nelle stesse zone in cui avviene nei soggetti sani; un'evidenza sperimentale che non è rimasta un caso

isolato, e che ha messo in discussione tutte le certezze raggiunte sulla coscienza delle persone in questo stato. Ma molti fra i sedicenti paladini della scienza, insieme ai giudici che hanno emesso la sentenza su Eluana, sembrano non essersi accorti di questa rivoluzione della neurologia, e hanno continuato a rimanere attaccati alle loro vecchie, granitiche certezze. Solo pochissimi giornali, fra cui quello che state leggendo, hanno trattato l'argomento. Per non parlare della licenza inglese alla creazione degli embrioni ibridi uomo-animale: i principali media in Italia l'hanno strillata a otto colonne, spacciandola come una promettente ricerca di frontiera, che avrebbe aperto le porte a chissà quali conoscenze e terapie future e futuribili, ignorando chi sosteneva che l'esperimento non aveva alcun carattere innovativo, che era già stato abbandonato dagli stessi che qualche anno prima l'avevano proposto, che esisteva una sola pubblicazione scientifica, in una piccola rivista, in cui si dichiarava la fattibilità di questo tipo di embrioni ibridi, in un esperimento che nessun altro gruppo di ricerca – neppure quello stesso che lo aveva pubblicato – era riuscito a riprodurre. Anche in questo caso, l'informazione scientifica completa è passata quasi esclusivamente tramite la stampa cattolica. Per non parlare poi della ricerca sulle staminali embrionali, sulle quali si è arrivati ad un curioso paradosso, e cioè che chi protesta che gli studi sarebbero sabotati o addirittura vietati in Italia – sempre per colpa del Vaticano – è chi sta portando avanti proprio questo tipo di ricerca, sulle embrionali, nei laboratori italiani dimostrando che chi si dedica allo studio di staminali embrionali umane in Italia non è affatto perseguito penalmente. In Italia non si possono distruggere embrioni umani, ma non è vietato lo studio delle linee staminali embrionali già prodotte. La differenza è che nel nostro Paese i governi sia di centrosinistra sia di centrodestra non hanno finanziato questo tipo di ricerche, mentre purtroppo il settimo programma quadro europeo ha stanziato per la prima volta fondi nel settore. Sarebbe, poi, interessante verificare quali progressi meravigliosi hanno registrato i Paesi in cui la ricerca è totalmente libera, come Corea, Cina, Singapore, rispetto a quelli dove ci sono più rigorosi limiti etici, ad esempio Italia e Giappone. A tutt'oggi, per quanto è noto, la più importante scoperta scientifica del settore è stata

quella delle cellule riprogrammate del giapponese Yamanaka, le "staminali etiche" (cellule adulte riprogrammate), il

quale per ottenerle ha utilizzato un principio ricavato da studi su topi, e non su embrioni umani. Insomma, chi veramente ha paura della scienza?

